

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	353
Votanti	345
Astenuti	8
Maggioranza	173
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	217).

Si intende pertanto preclusa la parte consequenziale degli emendamenti Mazzocchi 13.12 e Bono 13.10.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pagliuca 13.4 e Bicocchi 13.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	331
Astenuti	10
Maggioranza	166
Hanno votato sì	123
Hanno votato no .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 13.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	349
Votanti	344
Astenuti	5
Maggioranza	173
Hanno votato sì	129
Hanno votato no .	215).

Onorevole Guarino accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 13.8?

ANDREA GUARINO. L'emendamento affronta due situazioni distinte, la prima delle quali è piuttosto ovvia e ha formato oggetto di una votazione piuttosto contestata in occasione dell'ultimo collegato fiscale. Sarebbe errato considerare questo emendamento centrato solo su questo problema per il semplice motivo che, secondo informazioni che ho ricevuto, vi sono iniziative volte a risolvere il problema dei lavoratori del cinodromo di Roma, per cui sarebbe sufficiente che il ministro ribadisse l'impegno già assunto a suo tempo in aula di occuparsi del problema per consentire il ritiro dell'emendamento.

La seconda questione consiste nel fatto che l'emendamento è strumentale all'aumento delle pensioni sociali. Se il ministro delle finanze è in grado di spiegare con quale forma alternativa riesca a produrre il medesimo risultato, non vi è alcuna difficoltà a ritirare l'emendamento, altrimenti insisto per la votazione. Non ho alcuna simpatia per i cani e considero in via di risoluzione il problema dei lavoratori del cinodromo di Roma ma giudico urgente e importante la questione delle pensioni sociali il cui aumento di 18 mila lire al mese, nonostante le ristrettezze di bilancio, mi sembra davvero esiguo.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. È chiaro che questa norma ha poco a che fare con le pensioni sociali, perché è difficile prevedere quell'incasso dalle pensioni sociali. Mi chiedo se la maggioranza dell'Assemblea sia disponibile ad accogliere l'emendamento sopprimendo questo collegamento improprio (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*), che non potrebbe essere attuato perché non ci saranno quei proventi.

PRESIDENTE. Onorevole Guarino?

ANDREA GUARINO. Mi rendo conto dell'inusualità della richiesta ma, dal momento che l'emendamento reca le firme di altre due colleghe che si sono impegnate su questo tema da lungo tempo, ne chiedo un breve accantonamento per darci il tempo di prendere una decisione comune.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, le osservazioni corrette del collega Guarino dimostrano come i colleghi poco fa, solo per una questione di principio legata all'appartenenza alla maggioranza o all'opposizione, non abbiano ben compreso quanto io ho detto. Non si faceva soltanto la difesa dei lottisti perché la proposta, peraltro da voi accettata, era quella per cui, attraverso il prelievo dell'1 per cento da tutte le riscossioni, si arrivasse all'incasso di oltre 700 miliardi di lire all'anno. Questo incasso sarebbe stato riversato sulle pensioni sociali e l'emendamento del collega Guarino dovrebbe essere approvato proprio perché prevede maggiori entrate.

Evidentemente i partiti, quando firmano, decidono senza riflettere ed è per questo che ci troviamo di fronte a questa situazione.

PRESIDENTE. Vi è la proposta di accantonare l'emendamento Guarino 13.8 per consentire ai tre presentatori, appartenenti a gruppi diversi, di riflettere insieme (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si scandisce: « No, no ! »*).

Onorevole relatore, concorda sulla proposta di accantonamento?

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, si intende pertanto accantonato l'emendamento Guarino 13.8.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 13.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	125
Hanno votato no .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bergamo 13.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	343
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	117
Hanno votato no .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Deodato 13.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	339
Votanti	337
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	116
Hanno votato no .	221).

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 13.04, nel testo riformulato dalla Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'approfondimento è concluso e, pertanto, l'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 13.04, nel testo riformulato dalla Commissione con l'articolo aggiuntivo 13.015, andrebbe ulteriormente riformulato, come dirò successivamente. Ricordo, infatti, che l'articolo aggiuntivo 13.015 della Commissione — che era stato già presentato e per il quale avevo chiesto l'accantonamento — riformula l'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 13.04.

Le modifiche da apportare al testo, già riformulato dalla Commissione, sono le seguenti: al punto 1 sostituire la parola « indicati » con la parola « sottoindicati ». Successivamente, dopo le parole: « gli importi dei canoni » aggiungere il seguente inciso: « , ivi compresi gli importi dovuti come canoni supplementari, ». Per il resto, si conferma il testo, così riformulato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, siamo assolutamente soddisfatti per il contenuto dell'emendamento in esame, così come è stato riformulato, in quanto esso viene incontro a quanto richiesto in un ordine del giorno che fu presentato in quest'aula due anni fa e che ebbe l'approvazione di tutti i gruppi parlamentari; ricordo che esso fu sottoscritto dagli onorevoli Manzini, Detomas, Pezzoli ed altri. Ritengo che oggi, con l'approvazione dell'emendamento in esame, si compia un buon intervento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 13.04 (*Ulteriore formulazione*), nel testo riformulato dalla Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	340
Astenuti	4
Maggioranza	171
Hanno votato sì	330
Hanno votato no ..	10).

Onorevole Guerra, accede all'invito rivolto a ritirare il suo articolo aggiuntivo 13.05 ?

MAURO GUERRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 13.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	133
Hanno votato no .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 13.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 341
Maggioranza 171
Hanno votato sì 125
Hanno votato no . 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Chincarini 13.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 337
Votanti 334
Astenuti 3
Maggioranza 168
Hanno votato sì 109
Hanno votato no . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 13.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 338
Votanti 337
Astenuti 1
Maggioranza 169
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 214).

**(Esame dell'articolo aggiuntivo 8. 02
- A.C. 6557)**

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, durante l'esame dell'articolo 8, era stato accantonato, su richiesta del presentatore, l'articolo aggiuntivo Marzano 8.02 che, dunque, va posto in discussione a questo punto. Esso, per altro è identico all'articolo aggiuntivo Marzano 7.03.

Confermo, ovviamente, il parere contrario della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 8.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, si tratta di una questione di cui si parla in questi giorni sui quotidiani, relativa ai veicoli costruiti precedentemente al 1988 che, in base ad un provvedimento dell'Unione europea, saranno praticamente fuori mercato e non potranno più consumare la benzina super a partire dal 2001.

Il dibattito in corso ha messo in evidenza la necessità di intervenire sulla sostituzione dell'intero parco auto immatricolato precedentemente alla data citata. Quando ancora non era giunto il pronunciamento dell'Unione europea, ritenevamo che il Governo dovesse assumere un provvedimento per garantire a coloro che sono in possesso di autoveicoli usati e, quindi, immatricolati precedentemente al 1988, di poterli sostituire con altri autoveicoli usati, ma catalizzati, in grado di utilizzare la benzina verde.

Il dibattito in corso e le affermazioni del ministro dell'industria e di altri esponenti del Governo ci inducono a chiedere al Governo se non sia il caso, in relazione alla nostra proposta presentata all'inizio dell'esame del disegno di legge finanziaria, di verificare se il contenuto dell'emendamento in esame - al di là della copertura prevista dal gruppo di Forza Italia - sia accoglibile.

Vorrei che il ministro Visco esprimesse un parere in tal senso, per non trovarci nella solita situazione in cui noi avan-

ziamo le proposte che vengono bocciate in quest'aula, ma che poi vengono riprese al di fuori del Parlamento.

La questione in oggetto riguarda — veniamo al collegamento con gli articoli aggiuntivi Marzano 7.03 e 8.02 — l'abolizione dell'imposta di trascrizione per i passaggi di autoveicoli, mentre il resto concerne l'applicazione di un'imposta di registro fissa agli atti relativi alle cessioni di autovetture — di cui al comma 2 dell'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 13.010 — ed il riconoscimento di un credito di imposta, per gli anni 2000 e 2001, nella misura massima di lire 500 mila annue. In sostanza, l'intervento ammonterebbe a circa 1.350 mila nel triennio e verrebbe incontro alle esigenze di coloro i quali possiedono un'autovettura usata immatricolata anteriormente al 1988 e che non potranno più utilizzarla per il noto divieto dell'Unione europea di continuare a vendere la benzina super.

In merito a tale questione, se il Governo ritiene effettivamente, com'è stato annunciato da molti organi di stampa, di intervenire, piuttosto che farci respingere l'articolo aggiuntivo, come al solito, vorremmo trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che impegni il Governo ad affrontare e risolvere un problema che riguarda alcuni milioni di cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego. Vorrei sintetizzarle quanto detto dall'onorevole Conte mentre lei interloquiva, doverosamente, con altri colleghi.

L'onorevole Conte le chiede se il Governo si impegna ad accogliere un ordine del giorno sulla questione di cui agli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 13.010 e Marzano 7.03: in questo caso, tali articoli aggiuntivi verrebbero ritirati.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Questa è una questione sulla quale il Governo sta riflettendo, perché si tratta di un problema oggettivo. Sono disposto ad accogliere un ordine del giorno, purché non si precostituisca un percorso tributario analitico e, quindi, difficile da definire oggi. Infatti, possono essere stabilite varie

modalità di intervento di agevolazione, non necessariamente, ad esempio, di natura fiscale o riguardante tributi specifici. Tuttavia, ci si deve giustamente far carico, in qualche modo, a livello nazionale, della decisione dell'Unione europea, salvo la possibilità di ottenere termini di applicazione più ampi.

PRESIDENTE. Onorevole Conte?

GIANFRANCO CONTE. In base alle dichiarazioni del ministro, mi sembra necessario votare l'articolo aggiuntivo Marzano 8.02, in quanto prevede l'abolizione pura e semplice della tassa di trasferimento, mentre ritiriamo gli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 13.010 e Marzano 7.03 e preannunciamo la presentazione di un ordine del giorno con lo stesso contenuto, sottolineando che abbiamo già individuato un percorso, ma che quello che ci interessa maggiormente è che vengano risolti i problemi dei cittadini che sono costretti a cambiare l'automobile.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 8.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i>	243).

(Ripresa esame dell'articolo aggiuntivo 14.01 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Manzione 14.01

accantonato nella seduta dell'11 dicembre 1999.

Qual è il parere della Commissione su tale articolo aggiuntivo?

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino l'invito al ritiro.

ALBERTO ACIERNO. No, signor Presidente, manteniamo l'articolo aggiuntivo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Questo articolo aggiuntivo è composto di tre commi. Il primo prevede che: «Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge le regioni Piemonte, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna individuano un comune all'interno del loro territorio dove istituire in deroga agli articoli 718, 719, 720, 721, 722 del codice penale una casa da gioco». Credo che il significato del primo comma di questo articolo aggiuntivo abbia indotto il relatore a chiedere di ritirare l'articolo aggiuntivo.

Colgo l'occasione per sottolineare alcuni aspetti che ritengo di fondamentale importanza e quindi tali da insistere sulla votazione dell'articolo aggiuntivo.

Vorrei leggere il testo di una lettera che reca la data del 7 ottobre 1999 che mi è stata inviata dal dottor Meoli, direttore centrale della direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'in-

terno, a cui avevo chiesto, nel mese di settembre di quest'anno, di farmi avere la copia dei bilanci degli ultimi tre anni delle case da gioco, che in deroga ai suddetti articoli, da me citati nell'articolo aggiuntivo, operano sul territorio italiano.

La lettera è del seguente tenore: « Oggetto: richiesta copia degli ultimi tre bilanci case da gioco operanti in Italia. In relazione alla richiesta del 15 settembre 1999, formulata dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che il Ministero dell'interno fin dal 1994 ha deciso di non avvalersi della facoltà di subordinare alla propria approvazione gli atti di gestione dei casinò di Venezia, Sanremo e Campione d'Italia. Quelli relativi alla casa da gioco di Saint-Vicent non sono mai stati subordinati all'approvazione del ministero. Spiace pertanto non poter soddisfare la richiesta formulata ».

Questo significa che il Ministero dell'interno ha documentato con lettera che già da cinque anni il Governo non entra più nel merito della gestione finanziaria delle case da gioco aperte in deroga al codice penale. Credo che questo sia un fatto importante perché era anacronistico continuare a trattare il gioco d'azzardo in Italia come se si sapesse che fosse malfare; questa cosa è stata superata ampiamente già da cinque anni.

Ma c'è un'altra valutazione da non sottovalutare in ordine a questo argomento...

PRESIDENTE. Onorevole Acierno!

ALBERTO ACIERNO. Presidente, perché mi accenna al tempo? Credo che il mio gruppo abbia ancora a disposizione parecchi minuti.

PRESIDENTE. No! Lei ha ancora un minuto. Faccio questo segno quando manca un minuto!

ALBERTO ACIERNO. Presidente, oggi pomeriggio, sul sito Internet della Camera dei deputati, ho cliccato su un motore di ricerca per trovare tutto quello che riguardava le case da gioco. Ho trovato

11.396 casinò virtuali su Internet, dove con carta di credito si gioca denaro vero, si perde e si vince.

Dunque, come si fa a continuare a vietare uno sviluppo del turismo ludico in Italia, dando solo al nord? Ricordatevi il dibattito di dieci minuti fa sulla perequazione tra nord e sud, sull'eguaglianza tra nord e sud!

Oggi in Italia, in deroga alle leggi, la Liguria, la Valle d'Aosta, la Lombardia e il Veneto possono avere le case da gioco e trarre profitto anche da questa forma di turismo; il resto d'Italia no. Chiedo alla coerenza di questa Assemblea di dare deroga alle regioni per potere aprire almeno una casa da gioco in ognuna delle sedici regioni restanti (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo è stato presentato...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Prego, onorevole Bono, non si lasci intimidire.

NICOLA BONO. Non credo proprio. Comunque, una volta tanto, non ce l'hanno con me.

PRESIDENTE. Questo è un fatto positivo.

NICOLA BONO. Quindi, se lei volesse richiamare i colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, per piacere, ascoltiamo l'onorevole Bono. Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. L'articolo aggiuntivo illustrato dall'onorevole Acierno ci trova favorevoli per una serie di ragioni, anche se l'impostazione che i presentatori hanno dato alla questione non sarebbe condivisibile nella parte relativa al secondo comma, soprattutto laddove risente di una

certa impostazione dirigista, in quanto conserva il 51 per cento di questa società a capitale misto che dovrebbe gestire casinò al patrimonio della regione, cioè alla maggioranza della regione. Ma noi siamo d'accordo perché per anni abbiamo presentato proposte di legge in questo senso ed emendamenti per l'istituzione delle case da gioco all'interno della proposta di riforma della legge-quadro sul turismo, che prestissimo sarà in aula.

Riteniamo che nel nostro paese vi sia una strana, assurda, illogica impostazione per quanto riguarda questo delicato argomento. Da un lato siamo uno Stato biscazziere dove gran parte delle sue entrate tributarie provengono dall'utilizzo di qualunque forma di gioco e di scommessa, tanto che recentemente ha portato addirittura all'aumento di oltre 10 mila miliardi di entrate (questo rispetto ai 27 mila miliardi in più che ha registrato il Ministero delle finanze). Dall'altro lato però lo stesso Stato biscazziere, che guadagna somme incredibili dalla tassazione dei giochi e delle scommesse, ipocritamente si rifiuta di riconoscere la possibilità di autorizzare case da gioco nel territorio nazionale. Inoltre, ulteriore ipocrisia dell'ipocrisia, viene mantenuta la possibilità di operare per quattro case da gioco senza che vi sia una legge che consenta tale esercizio. Ciò perché le quattro case da gioco che operano nel nostro paese sono il frutto di autorizzazioni amministrative, sono il frutto della concessione prefettizia, a suo tempo rilasciata e poi mantenuta in questo Stato antiggiuridico, di operatività di fatto. Non essendoci una legge che autorizza il gioco d'azzardo, quelle quattro case da gioco sono automaticamente illegali e fuori legge. Però, caso strano, a Venezia abbiamo tre casinò, perché grazie al meccanismo delle autorizzazioni concesse si aprono succursali e filiali dello stesso casinò, mentre tutto il resto d'Italia è privo di strutture da gioco.

L'Italia è circondata dalle case da gioco operanti in tutti i paesi limitrofi. Le case da gioco sono una fortissima componente del turismo che attrae capitali, valute e

persone italiane che vanno all'estero, magari facendo pochi chilometri, per raggiungere i luoghi dove possono esercitare il loro piacere e il loro diritto. È assurdo, si tratta di un'autopenalizzazione incomprensibile quando perfino nei paesi musulmani, molto più sensibili su quest'argomento di quelli a religione cattolica, si sono aperti e funzionano alcuni casinò. Perfino nella parte del territorio israeliano gestita dall'autorità palestinese si è aperto un casinò e anch'esso rappresenta una concorrenza rispetto alla mancanza di casinò nel nostro paese.

Quindi, onorevoli colleghi, pur non condividendo il testo dell'articolo aggiuntivo nella sua intenzione e pur criticandolo in alcune parti, esprimeremo su di esso un voto favorevole, perché bisogna rompere il muro dell'indisponibilità all'accoglimento della necessità logica e giuridica, oltre che dell'opportunità economica, di autorizzare l'operatività di casinò sul territorio nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

Onorevole Malavenda, ha trenta secondi di tempo.

MARA MALAVENDA. Dovreste vergognarvi delle cose che dite, perché state pretendendo di legiferare in deroga al codice penale incentivando il gioco d'azzardo. Avevo ben ragione nell'affermare che questo Governo è un'associazione a delinquere.

ANTONIO SAIA. Che c'entra il Governo?

MARA MALAVENDA. Se veramente sono tanti quelli che vanno a giocare, questa non è una buona ragione per accrescere il numero delle case da gioco. In quelle case da gioco ci va chi ha i soldi. Fate pagare a costoro le tasse, perché si tratta di quelli che evadono le tasse, ministro, e lei lo sa benissimo. Non è possibile che qui prevalga la logica secondo la quale siccome tutti sono ladri,

allora rubare non è più reato ed apriamo case da gioco in tutta Italia, intensificando il gioco d'azzardo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Preannuncio il voto favorevole del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, che da anni, sistematicamente, si batte anche in occasione della finanziaria, per dare soluzione a questo problema, che è tempo di cominciare a risolvere. Ciò, in primo luogo, perché si parla di turismo e questa quindi potrebbe essere un'occasione più unica che rara per riuscire a rilanciare il turismo in tutta Italia; in secondo luogo, per rimpinguare le scarse casse dello Stato. Lei, ministro, va a cercare molti soldi tra la povera gente, mentre qui avrebbe l'occasione di trovare qualche soldo, che in ogni caso finirebbe all'estero, nella vicina Slovenia, in Austria, in Svizzera, o altrove. Mi sembra quindi doveroso sostenere l'articolo aggiuntivo in questione.

Molto spesso si sente dire poi che vi sono o potrebbero esservi problemi di ordine pubblico. A questo proposito vorrei osservare che in paesi come l'Austria e la Svizzera, in cui queste realtà esistono e sono numerose, non si sono posti problemi di ordine pubblico; peraltro mi risulta che neanche in Italia i 3 o 4 casinò esistenti comportino particolari problemi di questo tipo.

Respingere quest'articolo aggiuntivo significherebbe quindi proprio chiudere gli occhi, anche se esso potrebbe essere molto più aperto. La sua approvazione sarebbe comunque un segnale positivo, nell'interesse del turismo ed anche delle entrate di questo Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Nardo. Ne ha facoltà.

Onorevole Di Nardo, ha un minuto di tempo perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Acierno.

ANIELLO DI NARDO. Vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza che questo Governo nasce con il problema dell'occupazione. Ebbene con l'articolo aggiuntivo in esame possiamo creare immediatamente 5 mila posti di lavoro. Teniamo infatti presente che oggi nelle quattro case da gioco esistenti riusciamo ad occupare ben 4.200 dipendenti ed anche tutto l'indotto che possiamo avere.

Aggiungo che andiamo incontro al Giubileo e che sono moltissimi i turisti che si recheranno in città che vivono solo ed esclusivamente di turismo e che hanno necessità di dare delle risposte a chi arriva a trascorrervi alcuni giorni e che hanno solo questi strumenti per farlo.

Per questi motivi invito i colleghi della maggioranza a tenere presente innanzitutto l'occupazione che riusciremmo a creare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Nardo. Forse il rapporto Giubileo-casinò non è dei migliori...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, desidero chiedere ai colleghi Di Nardo e Acierno come mai la Lombardia verrebbe discriminata rispetto alle altre regioni. Non mi sembra che in Lombardia, attualmente, vi sia un casinò; o meglio, è presente a Campione d'Italia, ma quella è zona « extraterritoriale ».

Personalmente, condivido l'articolo aggiuntivo Manzione 14.01, ma ad una condizione: che venga istituito un casinò anche in Lombardia. Credo, però, che la posizione del mio gruppo sia diversa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, noi voteremo contro l'articolo aggiuntivo

Manzione 14.01 e siamo contrari alla gestione da parte dello Stato dei casinò esistenti al nord. Non riteniamo corretto, eticamente e politicamente, giustificare con la presenza dei casinò al nord la loro estensione sull'intero territorio nazionale. Consideriamo negativa e comunque discutibile la partecipazione diretta dello Stato e di enti pubblici alla gestione di tali strutture; a questo punto, non vi sarebbero motivi per non estenderla anche ad altre forme di abitudini viziose dei nostri popoli. Istituzioni e politica devono dare indirizzi e messaggi sicuramente diversi.

Per tali ragioni, diciamo « no » all'articolo aggiuntivo Manzione 14.01 ed al ricatto occupazionale che è stato ventilato un po' malaccortamente; anche il lavoro e lo sviluppo hanno una loro etica, altrimenti dovremmo autorizzare e condividere pure la presenza dei narcotrafficanti e dei camorristi che, purtroppo, di lavoro ne creano molto (*Commenti del deputato Savarese*).

Sulla base di tali valutazioni etiche, ribadiamo la nostra contrarietà all'articolo aggiuntivo Manzione 14.01 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

Onorevole Rizzi, per il suo gruppo ha già parlato il collega Fontan; pertanto, ha un minuto di tempo.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, mi meraviglio che non si vogliano aprire altre case da gioco, mentre è bene far capire cosa succeda nei casinò. Il collega Acierno si stupisce che, dopo diverse richieste, non gli siano stati trasmessi i bilanci dei diversi casinò. La ragione è semplice: una parte delle entrate dei casinò, comprese quelle di Campione d'Italia, vanno allo Stato. Si tratta di fondi segreti, in nero, relativi ai casinò gestiti dallo Stato.

Caro ministro, tra l'altro, non si è mai capito come si possa gestire il nostro casinò di Campione d'Italia, che si trova in territorio svizzero.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Pivetti. Ne ha facoltà.

Onorevole Pivetti, un minuto anche per lei.

IRENE PIVETTI. Signor Presidente, annuncio il mio voto in dissenso dal gruppo; infatti, voterò contro l'articolo aggiuntivo Manzione 14.01 perché non sono affatto convinta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*) che, pur avendo fondamento alcune argomentazioni portate all'attenzione dei colleghi, la risposta ai bisogni dell'occupazione e del turismo possa essere rappresentata dall'apertura di nuove case da gioco.

Potrebbe essere molto utile, al termine della sessione di bilancio, esaminare le proposte di legge, che mi risultano essere numerose, che su tale argomento giacciono in Parlamento, perché effettivamente la questione esiste. La mia posizione, anche in quel momento, sarà contraria e la farò valere, insieme con i colleghi che condivideranno tali opinioni, nelle sedi opportune.

Ribadisco che voterò contro l'articolo aggiuntivo Manzione 14.01 (*Commenti del deputato Rizzi*).

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, per favore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aracu. Ne ha facoltà.

SABATINO ARACU. Signor Presidente, giacciono in Parlamento più di 300 proposte di legge in favore dell'apertura di casinò in tutta Italia. Mi sembra siamo tutti d'accordo sul fatto che il nostro paese debba rilanciare il turismo. Esiste una fetta spaventosa di turismo internazionale legata alle case da gioco; sono moltissimi gli italiani che portano soldi all'estero perché vanno a giocare in Austria, a Montecarlo, un po' dappertutto.

Il nostro paese che dovrebbe essere turistico per eccellenza ha solo quattro case da gioco. Il motivo qual è? Il problema sarebbe quello di legalizzare il gioco d'azzardo. In Italia il gioco d'azzardo già c'è. C'è gente che per il lotto, per il superenalotto o per altri giochi, si è venduta la casa.

Se volessimo fare i moralizzatori, il Parlamento dovrebbe abolire tutti questi giochi, se questa è la linea. Se, invece, volessimo usare la regola del buon senso, tutte le forze politiche dovrebbero essere pronte ad approvare questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stagno d'Alcontres. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. Signor Presidente, sono favorevole all'istituzione di altre case da gioco in Italia, ma ritengo che la finanziaria non sia lo strumento legislativo più idoneo per provvedere a questa necessità. Ritengo si tratti di un servizio che può attrarre turismo qualificato e, quindi, complementare, in alcune aree del paese ad alto flusso turistico. Il fatto che ci siano 160 case da gioco ai nostri confini, nel contesto dell'Unione europea crea una sperequazione e un disagio nel paese, specialmente per gli operatori turistici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

ANTONIO GUIDI. Però devo parlare, altrimenti non inizio. Si è parlato dell'apertura dei casinò per scopo turistico — è giusto! — e per scopo occupazionale (pure).

Rispetto al vizio — mio Dio! —: anche un bicchiere di vino non fa male, mentre berne una bottiglia è vizio. Penso che la maggior parte di chi gioca con modera-

zione al lotto, al Totip, ai cavalli (poveri cavalli!) non commetta nessun peccato. L'abuso fa parte della patologia.

Vorrei fare un altro rilievo. Istituire una casa da gioco in ogni regione costituisce un forte deterrente per limitare al massimo il gioco nero, il gioco d'azzardo e la delinquenza organizzata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Vorrei ricordare che da anni l'associazione dei comuni che vorrebbero gestire i casinò (Anzio, Taormina, Salsomaggiore ed altri) si sta battendo per sanare una situazione che vede l'Italia, soprattutto l'Italia di Schengen, con gli italiani che vanno a giocare liberamente in Austria, in Francia e negli altri paesi dell'Unione europea, penalizzata. Ora, lo Stato, che dal superenalotto e da altri giochi di questo genere trae giovamento, non vedo che motivi abbia per impedire che, attraverso la creazione di case da gioco nelle regioni italiane oltre quelle già esistenti, si porti beneficio all'economia, al turismo e all'occupazione.

Credo che il Governo e il ministro Visco, che è così sensibile alle entrate fiscali, dovrebbe appoggiare questo emendamento, come sicuramente farò io.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, la corporazione dei bacchettoni che è presente in tutte le Assemblee non mi ha dato una risposta al seguente quesito. Se è vero che, in via di sospetto, le case da gioco possono riciclare denaro sporco, vorrei sapere se codesto denaro sporco diventi pulito se si sposta a Venezia, a Campione oppure nella vicina Malta o nella ex Jugoslavia. Ancor più chiedo di sapere se questo non moralizzi il principio della disseminazione delle bische che verrebbero devitalizzate dalla presenza di case da gioco legittimamente costituite che

darebbero soldi allo Stato. In secondo luogo, e mi rivolgo a lei, signor Presidente, visto che abbiamo il privilegio di avere un giurista quale Presidente della Camera, il principio della tassatività e dell'ambito di applicazione della legge penale esiste ancora oppure si può dire che anche nelle regioni disperate è ammesso il reato contro il patrimonio? Infatti, l'equazione sarebbe questa (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Menia.

Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Personalmente per cultura ed educazione non ho grande simpatia per il casinò, ma mi limito alla pura e semplice osservazione di dati concreti. Abito a Trieste e intorno alla mia città, sul confine, ci sono quattordici case da gioco insediate in diverse località della Slovenia. Ebbene, il sabato sera si formano file di chilometri di auto con targa italiana, provenienti da Bologna, Firenze ed anche più giù, che valicano il nostro confine per andare a giocare. Per questo motivo la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia si è fatta promotrice di una legge, che verosimilmente verrà mandata indietro dal Governo, con la quale vengono istituiti i casinò nella regione, in quanto autonoma a statuto speciale.

Ciò detto, di fronte a chi adduce presunte motivazioni etiche, dico che questa rischia di essere una posizione del tutto ipocrita. Chiedo infatti al ministro Visco, che è stato promotore...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Menia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Vorrei chiedere a quanti sono contrari all'apertura di case da gioco: pensate veramente che, se non si aprono nuovi casinò, la gente che ama

giocare non giochi? Riusciamo ad intervenire sugli argomenti senza conoscere la realtà. Ho sentito l'onorevole Pivetti fare affermazioni totalmente estranee al popolo dei giocatori, che giocano regolarmente se c'è il casinò; altrimenti, vanno nella bisca clandestina, sono più facilmente attaccabili dagli usurai, possono incontrare la delinquenza comune.

Quindi, la decisione di consentire l'apertura di casinò in tutte le regioni nasce da un'esigenza di moralizzazione della vita pubblica.

Inoltre, se consentissimo a tutte le città sedi di terme di aprire un casinò, queste sarebbero più che mai autosufficienti e non dovrebbero cercare di elemosinare i contributi dello Stato. Montecatini piuttosto che Salsomaggiore riuscirebbero ad essere punti fondamentali per il turismo e potrebbero approvvigionarsi dei proventi delle case da gioco per mandare avanti gli stabilimenti termali.

Pertanto, il mio gruppo ed io personalmente, essendo oltretutto firmatario di altre proposte di legge in questa materia, sosterrò questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Collegli, poiché il quadro è abbastanza chiaro, sarebbe opportuno giungere ad una definizione. Dobbiamo votare anche altre cose!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Presidente, sarò brevissimo. Credo che il collega Trantino abbia già indicato in maniera esemplare la motivazione per la quale sia oggi abnorme parlare di etica e di casinò. So bene che tra le altre cose — mi sembra che il collega Racu l'abbia evidenziato — non c'è gruppo di questa Camera che non abbia presentato una proposta di legge per l'apertura di case da gioco. Questo proprio per un discorso di moralizzazione. Pensate che nella città di Roma — forse qualche notizia sarà pure arrivata al ministro dell'interno — esistono decine e decine di case clandestine, dove avviene il riciclaggio di danaro sporco, si pratica la

prostituzione, si smercia droga. Allora — mi rivolgo a tutti quei colleghi che come me si onorano di essere cattolici — se si è cattolici e si vuole veramente salvaguardare questa società, bisogna regolamentare questo settore. Altrimenti, si continua a favorire l'abusivismo.

PRESIDENTE. Collegli, se permettete, quelli che come me sono da molti anni in quest'aula sanno che questo tema incentiva gli interventi. Tuttavia, poiché ormai hanno parlato parecchi colleghi, vi pregherei di arrivare ad una deliberazione. Questo aiuterebbe tanto a vedere come si mette la questione in esame, quanto a proseguire nei lavori.

MARCO BOATO. Si potrebbe fare una casa da gioco per ogni diocesi visto che c'è il Giubileo!

NICOLA BONO. Sei diventato bigotto anche tu!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, quando su questo argomento prende la parola un deputato nato e vissuto nel ponente ligure si pensa sempre che voglia difendere gli interessi del casinò di San Remo...

PRESIDENTE. In effetti...

LORENZO ACQUARONE. Questa volta la questione non mi tocca perché non faccio il sostituto di udienza né dell'onorevole Rebuffa, né dell'onorevole Scajola, il quale va giurando che il casinò di San Remo non si tocca e rimarrà soltanto lì. Quindi, lontanissima da me l'idea di volere fare il sostituto di qualcuno che, evidentemente, nel suo gruppo non gode poi delle simpatie che crede di avere (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Come ha detto l'onorevole Pivetti, il problema esiste ed è considerevole: il

giorno che dovesse essere affrontato, sarei tra i contrari all'istituzione di nuove case da gioco, perché ritengo che sia un modo poco pulito per lo Stato di prestarsi al riciclaggio di denaro sporco, che probabilmente già avviene nei casinò attualmente aperti. In proposito, rivolgo un invito preciso al Governo e al ministro dell'interno perché il controllo sia estremamente attento. Chiedo però: è mai possibile risolvere un problema di queste dimensioni nell'ambito della legge finanziaria? Non mi sembra questa la sede appropriata: piuttosto, affrontiamo seriamente il problema nelle sedi opportune e con leggi specifiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, per rispondere alla sua richiesta, sarò brevissimo. I comuni possono ritenere di trarre qualche vantaggio dall'istituzione delle case da gioco, quindi si rende impopolare chi come me dichiara di essere contrario all'articolo aggiuntivo in esame. Voglio però osservare che il beneficio turistico non è dimostrato (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), ma ciò che mi interessa di più sottolineare, concludendo rapidamente, è che non di solo fisco e non di solo turismo vive lo Stato. Credo che abbiamo bisogno d'incrementare la cultura della responsabilità, non quella della fortuna...

TIZIANA MAIOLO. Aboliamo il lotto e l'enalotto, allora!

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, abbiamo bisogno di accrescere nel nostro paese la cultura dell'impegno, di un lavoro davvero serio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)...

ALBERTO ACIERNO. Farisei!

STEFANO MORSELLI. Non facciamo gli ipocriti!

RAFFAELE CANANZI. Quindi, sono contrario all'articolo aggiuntivo in esame perché ritengo che il moto culturale che mettiamo in essere è certamente contro lo spirito profondo e vero degli italiani!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, accettando il suo invito a ridimensionare il problema, mi limiterei ad un invito a chi convintamente ha sostenuto una posizione antiproibizionista sulle case da gioco a provare, nella propria mente, a tradurre il ragionamento, per esempio, con riferimento al consumo delle droghe leggere...

ENZO SAVARESE. Ma che c'entra!

MAURO PAISSAN. Il consumo delle droghe leggere non è un reato, però, ovviamente, chi desidera consumare droghe leggere, se non le trova in modo legale, si rivolge al mercato clandestino e, se non le trova sul suolo patrio, va al confine. Mi limito, quindi, ad invitare ad avere lo stesso atteggiamento su vari fenomeni: ne risulterebbe un dato politico interessante!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, quelli che abitano in una regione con un casinò (nel caso della Valle d'Aosta, un casinò la cui istituzione risale addirittura ad un decreto luogotenenziale, quindi precedente alla Repubblica) hanno interesse a che si vari finalmente una legge organica. In proposito, vorrei fare due osservazioni. In primo luogo, per almeno dieci anni, questa Camera si è occupata della materia esaminando articolati molto lunghi, perché la materia è estremamente

complessa e devo dire che, se non si è mai riusciti a varare una legge organica, lo si deve proprio al fatto che la questione è molto difficile da trattare. È pertanto difficile risolvere i problemi con tre commi nella legge finanziaria.

In secondo luogo, signor Presidente, dubito della costituzionalità di questa norma così come è stata presentata. Rivolgendomi a quelli che hanno evocato in questa sede la sentenza della Corte costituzionale del 1985, in cui, riconoscendosi la validità dell'apertura delle quattro case da gioco, la Corte costituzionale ha esplicitamente invitato il Parlamento a legiferare con una legge organica, non mi sembra che tre commi inseriti surrettiziamente nella finanziaria siano una legge organica!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, i deputati del gruppo del Centro cristiano democratico credo siano tra i pochi, se non gli unici, che non hanno presentato emendamenti sull'istituzione di nuove case da gioco, alla quale siamo contrari. Pertanto, esprimeremo un voto contrario sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zaccheo. Direi che dopo questo intervento possiamo procedere ai voti. Ne ha facoltà.

VINCENZO ZACCHEO. Signor Presidente, desidero solo rispondere all'onorevole Acquarone che ha fatto un'affermazione a dir poco grave quando ha detto che nelle case da gioco italiane viene riciclato il denaro sporco, vale a dire che il Ministero dell'interno, che riceve proventi dalle case da gioco, utilizzerebbe denaro sporco.

All'onorevole Cananzi, il quale ha parlato di cultura della responsabilità contrapposta alla cultura della fortuna, vorrei ricordare che ha votato un disegno di

legge finanziaria che ha fondato le sue fortune proprio sul gioco del lotto. Allora, bisogna essere coerenti: lei, onorevole Cananzi, non avrebbe dovuto votare a favore di quella finanziaria. Non voglio entrare nel merito del problema, per quanto mi riguarda voterò a favore dell'emendamento, ma voglio ricordare che l'apertura di nuove case da gioco limiterebbe, quantomeno, alcuni fenomeni quali quello delle bische clandestine nonché i fatti criminosi connessi.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori o sul merito? Se è sul merito, la prego di intervenire solo se è proprio indispensabile, altrimenti si riapre il dibattito sull'argomento e si perde altro tempo. Comunque, lei ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, per un minuto.

ELIO VITO. Signor Presidente, non si tratta naturalmente di rispondere alla piccola provocazione del collega Acquarone che, forse, avendo nostalgia dei disordini che non riesce più a creare dalla Presidenza, cerca, in buona fede, di crearli dal banco del gruppo dei Popolari (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Signor Presidente, vorrei dire semplicemente che la posizione del gruppo di Forza Italia su questo tema è molto semplice: non crediamo che si possano fare lezioni di moralità avendo di fronte l'ipocrisia di uno Stato che, oggi, tra le sue principali entrate ha proprio l'incentivo al gioco, alle scommesse, al lotto, al totocalcio (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*), che recentemente anche il ministro Visco ha elogiato ed ulteriormente sostenuto.

Signor Presidente, concludo affermando che crediamo si possa innescare

un meccanismo — e lo diciamo da liberali — attraverso il quale si rischia di mettere alcune zone del paese contro altre zone del paese. Naturalmente, riteniamo che i colleghi che legittimamente tutelano gli interessi dei colleghi che hanno il dovere di rappresentare — essendo liberali ed essendo quindi persone che credono nello sviluppo del paese, nell'occupazione, nell'imprenditoria — non abbiano nulla in contrario affinché di questo sviluppo e di questa libertà possano avvantaggiarsi anche altre zone del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente! Signor Presidente, le ho chiesto di intervenire!

PRESIDENTE. Avevamo detto che saremmo passati al voto. Comunque le consento di parlare per dichiarazione di voto, ricordandole che ha trenta secondi di tempo a disposizione.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, lei sa che io stimo moltissimo questa istituzione e lei che la rappresenta, ma non mi deve prendere in giro perché sono un deputato della Repubblica italiana come tutti gli altri, quindi mi deve dare la possibilità di parlare un minuto come gli altri, senza interrompermi continuamente. Quindi, mi dica su cosa mi vuole far parlare; io vorrei intervenire sull'argomento oppure sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Filocamo. Essendo intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi, o quasi, sulle case da gioco, è evidente che questo è l'argomento del quale stiamo parlando; non si può scegliere la mattina un argomento sul quale intervenire!

GIOVANNI FILOCAMO. Allora mi faccia parlare come gli altri sull'argomento in discussione.

PRESIDENTE. È quello che sta facendo: il tempo a sua disposizione sta decorrendo.

GIOVANNI FILOCAMO. La ringrazio, un minuto.

PRESIDENTE. Questa è l'autoassegnazione dei tempi! Va bene (*Applausi*)!

GIOVANNI FILOCAMO. Ma mi faccia parlare un minuto (*Applausi*)!

Signor Presidente, credo che, se l'Assemblea avesse utilizzato la metà del tempo che ha usato per l'istituzione delle case da gioco per le famiglie disadattate, la sanità, gli anziani, gli handicappati, sicuramente avremmo fatto un buon lavoro per i cittadini (*Applausi*).

Le case da gioco si possono istituire, ma attraverso una legge. Lo Stato deve approvare una legge contenente i principi generali e poi lasciare l'istituzione alle regioni. Sono le regioni che devono decidere se vogliono nel loro territorio le case da gioco.

Quindi, si metta all'ordine del giorno dei lavori un provvedimento sulle case da gioco, ma si lasci stare questa norma, che non può far parte di una legge finanziaria, la quale si dovrebbe dedicare ai bisogni reali e principali dei cittadini (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Manzione 14.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	395
Astenuti	23
Maggioranza	198
Hanno votato sì	143
Hanno votato no .	252).

Collegli, in base alla mia esperienza, ogni qualvolta una delle Camere ha approvato proposte di legge sull'istituzione di case da gioco, si sono sciolte le Camere: questo è accaduto nelle ultime quattro legislature. L'ho detto dopo per evitare di condizionarvi!

(Ripresa esame articolo 13 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Guarino 13.8.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare per motivare il ritiro della mia firma dall'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento e invito l'onorevole Guarino a ritirarlo. Visto che il problema è complesso ed è stato già affrontato in quest'aula in provvedimenti precedenti, chiedo al Governo - anche se ne capisco i limiti, dal punto di vista reale ed operativo - che questo argomento venga affrontato con un ordine del giorno, nel quale il Governo promuova - e, in ogni caso, non ostacoli - tutte le iniziative atte a salvaguardare i lavoratori che operano attualmente nel cinodromo di Roma. Abbiamo già aperto un tavolo su Roma il 22 dicembre e speriamo di risolvere la situazione.

MARCELLA LUCIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, anch'io annuncio il ritiro della mia firma dall'emendamento, unendomi alla motivazione data dall'onorevole Pistone.

La vera preoccupazione che ad esso era sottesa è la tutela dei lavoratori dei cinodromi. Poiché il comune di Roma, nel frattempo, si è reso disponibile all'attivazione di un tavolo, con la collaborazione

dei parlamentari - anche in virtù di questo emendamento -, credo che il tema sia risolto, pur se rimane attuale, e non è più necessario che passi attraverso questo emendamento.

ANDREA GUARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, sembra un destino che, quando io mi trovo a dialogare con lei da questo banco, chissà come mai, alla fine mi volto ed attorno ai miei emendamenti non c'è più nessuno. È successo in un'occasione che lei sicuramente ben ricorderà e succede ora per un'occasione di portata molto più limitata.

Avendo ascoltato attentamente ciò che ha detto l'onorevole Pistone, credo che la questione sia in questi termini. Ci viene detto, e ci è stato comunicato per le vie brevi anche da esponenti governativi, che il problema specifico dei lavoratori del cinodromo di Roma è avviato a soluzione e vi è un impegno in tal senso.

Sarò un inguaribile ingenuo, ma, se qualcuno mi parla in questi termini, penso che lo faccia in buona fede e, quindi, do per risolto questo particolare problema.

C'è poi un problema politico di un membro della maggioranza che dice: «A noi questa particolare norma turba moltissimo e chiediamo che non si creino tensioni». Perfetto. Qualche norma, però, turba moltissimo anche noi (ci arriveremo, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, tra una quarantina di articoli!). Siccome ci siamo spiegati sui rispettivi motivi di turbamento (lo abbiamo fatto mentre rientravamo in aula) mi piacerebbe avere al riguardo la conferma che appunto i rispettivi motivi di turbamento sono apprezzati e rispettati. Io credo allora che il problema sarebbe risolto.

PRESIDENTE. Io non ho capito molto bene cosa intende dire, onorevole Guarino.